

I carabinieri di Frascati arrestano tre persone e poi trovano pistole e fucili utilizzati per rapine

Usurai e rapinatori banda sgominata

Estorsioni, traffico d'armi, rapine: era vasta l'attività della banda sgominata tre giorni fa dai carabinieri di Frascati sul litorale a sud di Roma, con tre arresti e un fermo. I militari seguivano da tempo diverse piste, ma che portavano tutte allo stesso gruppo di pregiudicati di Torvaianica. E alla fine, martedì, dopo la denuncia di un pensionato vittima per un anno degli strozzini, è scattato il blitz. Altre otto persone indagate per un giro d'usura miliardario.

MSSIMILIANO DI GIORGIO

■ Era una vera e propria *holding* del crimine che agiva nel litorale a sud di Roma, quella smantellata martedì scorso nel corso di una maxi-operazione dei carabinieri conclusasi con l'arresto di tre uomini per estorsione, il fermo di un rapinatore di banche e l'iscrizione sul registro degli indagati di altre otto persone. Un agguerrito gruppo di pregiudicati che oltre a controllare il mercato dell'usura nel triangolo compreso tra Pomezia, Anzio e i Castelli romani, disponevano di un vero e proprio deposito d'armi e forse - ma i militari stanno ancora raccogliendo prove - progettavano ed eseguivano rapine in tutto il centro-Italia.

L'usura

Sono parecchie le piste che si incrociano, nell'inchiesta condotta dalla sezione operativa dei carabinieri di Frascati e dalla compagnia di Pomezia. Quella che tre giorni fa ha portato all'arresto di Benedetto e Francesco Vilma, due fratelli di 55 anni e 31 anni di Torvaianica, e del trentaquattrenne di Ardea Walter

Bucciarelli parte dal caso di usura di cui è rimasto vittima un pensionato di 62 anni. Un anno fa l'uomo, dopo il fallimento di un'impresa commerciale, si era ritrovato in pesanti difficoltà finanziarie, senza la possibilità di rivolgersi a una banca, ed aveva chiesto l'aiuto dei fratelli Vilma.

Gli strozzini hanno subito accettato di concedergli un prestito di 50 milioni, a un interesse del 10% mensile. Dopo pochi mesi, mentre il pensionato faticava sempre più a mettere insieme i soldi, è cominciata la spirale dei ricatti: le richieste degli usurai si sono fatte pian piano più insistenti, fino a tramutarsi in esplicite minacce - prima telefoniche, poi fisiche - per costringere la vittima a firmare nuove cambiali. Terrorizzato, l'uomo ha continuato a pagare, finché, dopo aver rifiutato più volte l'aiuto dei carabinieri - che erano stati informati del ricatto dai negozianti della zona, e che avevano cercato di convincere il pensionato a collaborare - ha deciso di denunciare tutto. Subito sono scattati i controlli e le intercettazioni telefoniche, e in poco tempo i militari sono riusciti a

Le armi nell'ascensore

Nel frattempo, però, i carabinieri stavano indagando anche sul ritrovamento di un piccolo deposito di armi - sei pistole e due mitragliette - nella tromba dell'ascensore di una palazzina di Torvaianica, avvenuto nel maggio scorso ma tenuto segreto dagli inquirenti. E dopo mesi di indagine, attraverso l'ascolto di numerosi testimoni, i carabinieri hanno capito che anche la pista delle armi portava alla stessa banda, in particolare a Fabrizio Vilma e a Walter Bucciarelli.

La pista delle rapine

Infine, la terza pista, quella di una serie di rapine avvenute negli ultimi mesi nelle banche di alcune cittadine dell'Italia centrale. Attraverso un confidente, i militari sono riusciti a sapere che uno dei rapinatori che il 2 dicembre scorso aveva rapinato uno sportello della Banca delle Marche a Piedripa - un colpo fruttato 170 milioni di lire - nei pressi di Macerata era un altro pregiudicato di Torvaianica legato ai Vilma, il cinquantaduenne Aldo Saiella (riconosciuto poi nel video girato dalle telecamere di sicurezza dell'istituto di credito).

Martedì mattina, dunque, è partito il blitz. I due fratelli Vilma e Bucciarelli sono stati arrestati, mentre per Saiella è scattato il fermo. E dalle case di altri otto persone legate alla banda, sono venuti fuori pacchi di assegni, titoli di credito e cambiali che testimoniano un giro di usura miliardario.



Alcuni dei reperti recuperati dai Carabinieri a Monterotondo

A Monterotondo i Cc scoprono reperti archeologici e denunciano due persone

Villa romana nascosta nel podere

■ Scavano i tombaroli, e alla fine, senza volerlo, aiutano la Soprintendenza archeologica del Lazio a ritrovare una villa romana d'età imperiale dimenticata dalla storia. Succede nelle campagne di Monterotondo, dove mercoledì scorso i carabinieri del nucleo operativo di Roma hanno individuato un casolare e un podere dove un pensionato sessantatreenne e suo figlio, un impiegato delle Poste di 37 anni, custodivano un vero e proprio tesoro archeologico.

L'operazione dei carabinieri, che ha preso avvio alcune settimane grazie a una segnalazione anonima, fa parte dell'*offensiva archeologica* lanciata negli ultimi mesi dall'Arma, che mira a colpire non solo i trafficanti di reperti, ma anche i

«produttori», i tombaroli appunto, cercando di individuare i «giacimenti» archeologici, spesso clandestini, prima che i reperti prendano il volo. Così, dopo aver saputo che i proprietari di quella casa di campagna nascondevano alcuni oggetti storici, i militari hanno organizzato una serie di appostamenti, notte e giorno. E alla fine, mercoledì scorso, temendo che una parte dei reperti fosse già destinata alla spedizione, hanno fatto irruzione. Durante un'accurata ispezione, i militari hanno scoperto tre diversi magazzini: uno nel casale, l'altro nel podere, e un terzo celato all'interno di un blocco di un tufo. Sono così venuti fuori frammenti di

marmo, tessere di mosaico, laterizi, vasellame, mensole marmoree decorate, il coperchio di un sarcofago: tutto materiale in grandissima parte risalente al secondo secolo dopo Cristo, come hanno accertato gli ispettori della Soprintendenza archeologica del Lazio. Più che pezzi da museo, però, i reperti sequestrati sono una sorta di *Leggo* archeologico, proveniente da un'antica villa patrizia che in età imperiale sorgeva nella zona, probabilmente proprio nel perimetro del podere di A. e P. D.

I due uomini, denunciati a piede libero per ricettazione e violazione della legge 1089 - quella che protegge il patrimonio artistico e storico - hanno raccontato ai carabinieri che quei resti erano spuntati da una collinetta, durante la piantumazione di alcuni alberi d'ulivo. E gli altri pezzi? Quelli risalenti all'età repubblicana o addirittura di epoca protostorica? Padre e figlio hanno spiegato di averli trovati nel loro podere, ma militari e Soprintendenza sospettano che provengano da un'altra fonte. Di qui l'accusa di ricettazione.

Conclusa l'operazione dei carabinieri, però, ora partirà l'indagine archeologica. Grazie a una serie di rilievi aerei, gli ispettori cercheranno di scoprire l'esatta ubicazione della villa, a cui potrebbe essere annessa un'antica necropoli. E se l'indagine darà buoni frutti, cominceranno subito gli scavi. **M.D.G.**

Parte un colpo dalla pistola Agente ferisce la fidanzata

Una ragazza di 17 anni è stata ferita alla spalla da un colpo partito dalla pistola del fidanzato, un agente ausiliario di polizia. Il fatto è accaduto ieri verso le 14, 30 in via Andrea Checchi, a San Basilio, in casa dell'agente ausiliario, che è in servizio nel reparto mobile di Bologna e secondo gli accertamenti degli investigatori, si è trattato di un incidente avvenuto mentre l'agente stava mostrando la pistola alla fidanzata. Nell'abitazione dell'ausiliario gli investigatori hanno trovato il bossolo del proiettile che è entrato ed uscito dalla spalla della ragazza. La minore è stata portata d'urgenza all'ospedale Sandro Pertini dove è stata sottoposta ad intervento chirurgico, è stata poi ricoverata nel reparto di ortopedia con una prognosi di 40 giorni.

Presentato al Santa Maria della Pietà il progetto che prevede l'uso di macchine per la realtà virtuale

Un «museo della mente» nell'ex manicomio

Sorgerà dentro l'ex Manicomio del Santa Maria della Pietà il primo *Laboratorio-museo della mente*. Un luogo per raccogliere e conservare la memoria dell'ospedale psichiatrico. Percorsi prestabiliti guideranno il visitatore in tre «Isole di sperimentazione» dove sarà possibile *attraversare* le modificazioni della percezione, del tempo e dello spazio. Un progetto realizzato dall'Associazione Basaglia '84, e dal Csr.

MARIA D'AMICO

■ Un *Museo - laboratorio della mente* dentro il comprensorio dell'ex Manicomio del Santa Maria della Pietà, contro la «dimenticanza» e per una nuova cultura della salute mentale. E' questa l'idea da cui nasce il nuovo progetto dell'Associazione Basaglia 84, e del Centro Studi e Ricerche del Santa Maria

di e della ricerca scientifica, che in futuro sarà rafforzato da alcuni sponsor privati tra i quali alcune case farmaceutiche. Il laboratorio della mente sarà il luogo atto al recupero e alla conservazione della memoria storica della psichiatria - spiega il Professore Tommaso Losavio direttore del Centro Studi del Santa Maria e responsabile dell'ufficio dismissione dello stesso manicomio - molto diverso da tutti i moderni musei dell'orrore realizzati sulla follia umana».

All'interno della struttura che sorgerà attigua al museo già esistente nel VI padiglione dell'ex manicomio, saranno realizzate delle «isole» laboratori sperimentali che attraverso percorsi speciali prestabiliti permetteranno al visitatore di *attraversare* i differenti stadi della percezione,

del tempo e dello spazio; seguendo l'esempio di musei interattivi già realizzati in alcuni paesi dell'Europa nel *Museo-laboratorio della mente* sarà possibile conoscere e provare virtualmente i stadi percettivi modificati che segnano la malattia mentale. L'obiettivo sul quale hanno lavorato i ricercatori ed i progettisti del futuro *museo della mente* però, sfogliando «Oltre le mura» la pubblicazione che raccoglie tutte le fasi dell'elaborazione del progetto, appare molto più ampio ed ambizioso. Come spiega ancora Losavio, «il centro che si andrà a creare sarà in grado di divulgare la conoscenza scientifica sull'universo mentale cercando di far capire quanto è flessibile il confine tra normalità e follia e quanto questa possa essere determinata dalle condi-

zioni sociali»

Intanto, a quasi un mese dalla chiusura ufficiale dei manicomi pubblici, mentre si lavora già per salvare la memoria, il processo di dismissione di quello romano è giunto ad un punto cruciale. All'interno dei padiglioni vivono ancora circa 250 degeni molti dei quali anziani e con handicap gravi. Il processo di deistituzionalizzazione avviato per tutta la struttura e che coinvolge anche gli operatori, li vorrebbe già fuori, accolti in strutture come le case famiglia o le comunità. Per molti di loro però, il manicomio è stato per tutta la vita l'unico punto di riferimento ed è quasi impossibile trovarne degli altri anche ora che, come auspicava già venti anni Franco Basaglia, i manicomi sono chiusi per sempre.

Troppa fila Pugno al vetro impiegata in ospedale

Perde la pazienza, colpisce con un pugno il vetro di uno sportello ed involontariamente ferisce due impiegati: è successo ieri mattina un uomo in fila all'anagrafe. L'uomo, che si è poi scusato, è stato denunciato dalla polizia per danneggiamento aggravato. Secondo quanto riferito da funzionari dell'assessorato alle politiche del bilancio, la persona in questione si era presentata al protocollo dell'ufficio tributi chiedendo informazioni sulle modalità di esenzione, per motivi di invalidità, dalla tassa della nettezza urbana. Dopo uno scatto d'ira ha dato un pugno contro il vetro che si è rotto alcuni frammenti hanno colpito l'impiegata Rita Laurenti di 41 anni che è stata portata all'ospedale dove è stata giudicata guaribile in dieci giorni. Ferito leggermente ad una mano anche un altro impiegato.

L'Africa nel jazz

A night in Tunisia

Il primo CD di una nuova collana dedicata ai grandi temi nel jazz.

CD + fascicolo in edicola a sole 15.000 lire

A NIGHT IN TUNISIA
AIREGIN
AFRICA
SAFARI
CARAVAN
NEW AFRICAN BLUES
BLACK & TAN FANTASY
NEPERTITI
WHERE FLAMINGOS FLY
DAAHOUD
BLACK DIAMOND
SAD AFRIKA

JAZZ

l'Unità